



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO  
PARMA

# **Piano stralcio di integrazione al PAI**

## **Fiume Po e affluenti di sinistra a Torino**

Legge 18 Maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6-ter e succ. modif. e integr.

### **Relazione Tecnica**

# Indice

<b>1. Quadro di riferimento .....</b>	<b>2</b>
1.1. Pianificazione e programmazione ordinarie .....	2
1.2. Pianificazione e programmazione straordinarie .....	3
1.3. Collocazione del «Piano Stralcio di Integrazione» nell'ambito delle attività di pianificazione e programmazione svolte o in corso .....	4
<b>2. Contenuti del Piano Stralcio di integrazione al PAI – Fiume Po e affluenti di     sinistra a Torino .....</b>	<b>5</b>
<b>3. Analisi delle condizioni di criticità e assetto di progetto .....</b>	<b>6</b>
3.1. Condizioni di criticità del nodo .....	6
3.2. Assetto di progetto .....	6
<b>4. Comuni interessati dalle variazioni alle fasce fluviali .....</b>	<b>9</b>

---

## **1.2. Pianificazione e programmazione straordinarie**

Le disposizioni previste dalla legge 183/89 sono state modificate e integrate dal D. L. 11 giugno 1998, n. 180, coordinato con la legge di conversione 3 agosto 1998, n. 267, successivamente modificato dal D. L. 13 maggio 1999, n. 132, coordinato con la legge di conversione 13 luglio 1999, n. 226 e dal D. L. 12 ottobre 2000, n. 279, coordinato con la legge di conversione 11 dicembre 2000, n. 365.

Sulla base di tali disposizioni i piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico devono contenere "in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime". I criteri di individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico e di definizione delle misure di salvaguardia sono contenuti nell'Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180" approvato con D.P.C.M. 29 settembre 1998.

Ai fini dell'adozione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico, la legge 365/2000, all'art. 1-bis, commi 3 e 4, prevede la convocazione da parte delle regioni di una "conferenza programmatica, articolata per sezioni provinciali, o per altro ambito territoriale deliberato dalle regioni stesse, alle quali partecipano le province e i comuni interessati, unitamente alla regione e ad un rappresentante dell'Autorità di bacino; la conferenza esprime un parere sul progetto di piano con particolare riferimento alla integrazione a scala provinciale e comunale dei contenuti del piano, prevedendo le necessarie prescrizioni idrogeologiche ed urbanistiche. Il parere tiene luogo di quello di cui all'art. 18, comma 9, della legge 18 maggio 1989, n. 183. Il comitato istituzionale, di cui all'art. 12, comma 2, lettera a), della legge 18 maggio 1989, n. 183, sulla base dell'unitarietà della pianificazione di bacino, tiene conto delle determinazioni della conferenza, in sede di adozione del piano".

### **1.3. Collocazione del «Piano Stralcio di Integrazione» nell'ambito delle attività di pianificazione e programmazione svolte o in corso**

La redazione del Piano di bacino è proceduta attraverso stralci funzionali, sia in attuazione ordinaria della legge 183/89, sia in attuazione di leggi straordinarie intervenute in seguito ai principali eventi alluvionali dell'ultimo decennio.

Ad oggi, lo stato di avanzamento della pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, seguendo un ordine cronologico che contiene sia la pianificazione ordinaria sia quella straordinaria, si compone dei seguenti atti.

- *“Piano stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici nonché per il ripristino delle aree di esondazione”* (PS 45) (deliberazione del Comitato Istituzionale n. 9 in data 10 maggio 1995). Si tratta di uno strumento straordinario approvato, in deroga alle procedure previste dalla legge 183/89, ai sensi dell'art. 4, comma 5, del D. lgs. 24 novembre 1994 n. 646, convertito, con modificazioni, in legge 21 gennaio 1995, n. 22. Il Piano contiene la programmazione degli interventi più urgenti per i territori colpiti dall'alluvione del 1994 nonché i criteri guida e le norme per la redazione dei progetti relativi agli interventi strutturali.
- *“Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)”* (DPCM 24 luglio 1998), relativo alla delimitazione delle fasce fluviali e alla disciplina d'uso dei relativi territori per la rete idrografica principale del sottobacino del Po sotteso alla confluenza del Tanaro (territorio delle regioni Piemonte e Valle d'Aosta) e, per la restante parte del bacino, per l'asta del Po e per gli affluenti emiliani e lombardi, limitatamente ai tratti arginati. Si tratta di un piano ordinario approvato ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter, della legge 18 maggio 1989, n. 183.
- *“Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)”* (D.P.C.M. 24 maggio 2001), relativo all'intero bacino idrografico, con esclusione del territorio del Delta. Il Piano contiene la delimitazione delle fasce fluviali degli affluenti emiliani e lombardi non interessati dal precedente PSFF; riguarda inoltre la porzione montana del bacino, per la quale è stato elaborato l'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici – Inventario dei centri abitati collinari/montani esposti a pericolo, comprensivo della delimitazione delle aree in dissesto. Contiene inoltre, a livello di singolo

---

sottobacino, le linee generali di assetto idraulico e idrogeologico nonché il quadro degli interventi e il programma finanziario.

- *“Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato” (PS 267) (deliberazione di Comitato Istituzionale n. 14 in data 26 ottobre 1999).* Il Piano, relativo all'intero territorio del bacino idrografico, contiene la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato per l'incolumità delle persone e la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale, cui sono associate misure di salvaguardia; comprende inoltre le aree a rischio idrogeologico per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, ai sensi dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché il programma degli interventi urgenti. Il PS 267 è stato approvato, in deroga alla legge n. 183/89, ai sensi del comma 1-bis dell'art. 1 del D.lgs. 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, come modificata dal D.lgs 13 maggio 1999, n. 132, coordinato con la legge di conversione 13 luglio 1999, n. 226.

## **2. Contenuti del Piano Stralcio di integrazione al PAI – Fiume Po e affluenti di sinistra a Torino**

Il Piano si riferisce al fiume Po e al tratto terminale degli affluenti in sinistra in corrispondenza della città di Torino e dei comuni limitrofi.

In particolare il reticolo idrografico oggetto del Piano è costituito dal fiume Po nel tratto compreso fra Moncalieri e San Mauro (le modifiche del limite di fascia C in sinistra interessano anche i Comuni di Settimo, Volpiano e Brandizzo), dal torrente Sangone nel tratto compreso fra località la Fornaci e la confluenza in Po, dal fiume Dora Riparia nel tratto compreso fra la località Paracchi e la confluenza in Po e dal fiume Stura di Lanzo nel tratto compreso fra la località Ponte Stura e la confluenza in Po.

Il Piano Stralcio di Integrazione è il risultato di alcune attività di approfondimento specifiche condotte in seguito alla piena dell'ottobre 2000 dagli Enti locali (Comune di Torino, Provincia di Torino).

Il Piano stralcio di integrazione al PAI è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione Tecnica;
- Cartografia delle fasce fluviali.

### **3. Analisi delle condizioni di criticità e assetto di progetto**

#### **3.1. Condizioni di criticità**

Durante il recente evento alluvionale dell'ottobre 2000, limitati settori di territorio adiacenti al corso della Dora Riparia in Torino sono stati interessati da localizzati, ma significativi, fenomeni di allagamento. L'esondazione è avvenuta, a tratti, su entrambe le sponde a partire dall'ingresso in Torino fino al Regio Parco con caratteristiche localmente gravi (Via Pianezza, Via Nole). Numerosi ponti hanno mostrato gravi insufficienze a seguito del materiale vegetale di grandi dimensioni trasportato dalla corrente.

Lo stesso evento dell'ottobre 2000 ha posto in evidenza la criticità del convogliamento della portata alla confluenza Sangone-Po, nel Po al Fioccardo, nel Po alla Madonna del Pilone, nella Stura di Lanzo presso gli impianti AMIAT.

Il Comune di S. Mauro durante lo stesso evento del 2000 è stato interessato da estesi fenomeni di esondazione sia in sponda destra che sinistra. L'esondazione in sponda sinistra è avvenuta per tracimazione del fiume Po all'interno del canale di scarico della centrale AEM di S. Mauro e di qui per tracimazione della sponda naturale. L'altezza d'acqua tracimata sulla sponda sinistra è stata stimata nel punto più depresso in circa 60 centimetri.

In sponda destra, gli allagamenti sono avvenuti in corrispondenza del Lungo Po Venezia ed all'altezza della piazza ove è in corso di realizzazione il tunnel stradale di circonvallazione. Altra tracimazione è avvenuta in sponda sinistra immediatamente a valle del Ponte Nuovo in corrispondenza del muro d'ala della traversa ENEL.

#### **3.2. Assetto di progetto**

In base agli effetti dell'evento alluvionale dell'ottobre 2000 e sulla scorta degli specifici approfondimenti idraulici condotti a valle dello stesso evento, è stato definito l'assetto di progetto di tale porzione di reticolo idrografico.

L'assetto di progetto così definito ha comportato alcune modifiche al limite delle fasce fluviali definito nel PAI. Tali modifiche risultano sia di carattere locale, dovute alla diversa scala di analisi utilizzata nell'ambito degli studi effettuati a valle dell'evento del 2000 rispetto a quella propria del piano di bacino, sia più

---

significativi in seguito alle risultanze delle analisi idrauliche condotte negli approfondimenti suddetti.

Di seguito, per ciascun corso d'acqua preso in considerazione nel Piano Stralcio di Integrazione, si descrivono le modifiche più significative, rimandando per gli elementi di dettaglio al parere della Regione Piemonte depositato in sede di Conferenza Programmatica e agli studi condotti dal Comune di Torino e dalla Provincia di Torino.

### Fiume Po

Immediatamente a valle della confluenza con il torrente Sangone l'assetto di progetto prevede interventi di contenimento dei livelli idrici della piena duecentennale (limite di progetto della fascia B) sia in sponda destra a protezione dell'area del Fioccardo che in sponda sinistra a difesa di un'area occupata da insediamenti vari fra cui l'impianto di depurazione dell'Azienda Acque Metropolitane di Torino. In tale tratto sia in sponda destra che in sinistra risulta ampliato il limite di fascia C.

Più a valle in sponda destra, in località Madonna del Pilone, l'assetto di progetto prevede l'inserimento di un limite di progetto della fascia B e contestualmente, a tergo dello stesso, un settore in Fascia C.

Il limite naturale della fascia B risulta ridelimitato in modo significativo in sinistra, in corrispondenza dell'area del Valentino e dell'area compresa fra la confluenza della Dora Riparia e quella della Stura di Lanzo, ed in destra in corrispondenza dell'area del Meisino, dove è previsto un limitato tratto di limite di progetto della stessa fascia B.

In corrispondenza del Comune di San Mauro è prevista la realizzazione di un intervento di contenimento dei livelli in sinistra a partire dalla centrale AEM fino a valle della traversa del Cimena. Pure in sponda destra è previsto un limite di progetto della fascia B che partendo dalla località Savio interessa l'intera sponda per una lunghezza di circa 1.500 m, fino alla località S. Anna Pescatori.

La delimitazione del limite della fascia C risulta modificata in ampliamento sia in destra che in sinistra, dove in particolare raccordandosi con il limite di fascia C dello Stura di Lanzo involuppa tutti i paleoalvei di Po e di Stura degli ultimi due secoli.

### Torrente Sangone

Le modifiche riguardano in sinistra un ampliamento locale della fascia B e C in corrispondenza della località Fornaci .

E' inoltre previsto l'inserimento di un limite di progetto sempre in sponda sinistra a difesa di abitati e infrastrutture nel tratto immediatamente a monte della confluenza in Po.

### Fiume Dora Riparia

L'assetto del fiume Dora Riparia all'interno della città di Torino risulta quasi completamente canalizzato all'interno di un alveo monocursale di sezione pressochè uniforme trapezoidale, sulle cui sponde è posto il limite della fascia A e B.

Le criticità sono connesse principalmente al tratto tombinato, per il quale il Piano prevede il ripristino a cielo aperto, a numerosi ponti inadeguati al deflusso, a tratti di sponda più bassa soggetti a tracimazione per l'evento di riferimento duecentennale. Con riferimento a questi ultimi tratti l'assetto del corso d'acqua proposto nel Piano Stralcio di Integrazione prevede l'inserimento di alcuni limiti di progetto della fascia B per la localizzazione dei quali si rimanda all'allegata cartografia.

Alla luce della forte canalizzazione del corso d'acqua rivestono estrema importanza gli interventi di manutenzione dell'alveo e delle sponde necessari al mantenimento dell'assetto di progetto definito.

La Fascia C è stata arretrata in misura significativa lungo pressoché tutta la Dora Riparia.

### Fiume Stura di Lanzo

L'assetto della Stura di Lanzo definito nel PAI risulta confermato ad eccezione di una ridelimitazione del limite della fascia B in condizioni di naturalità sia in destra che in sinistra per tutto il tratto del corso d'acqua fino alla confluenza in Po. Le criticità sono infatti connesse non tanto a fenomeni di esondazione della piena duecentennale quanto all'instabilità planoaltimetrica dell'alveo che localmente interessa aree in cui tale fenomeno non risulta compatibile con l'attuale uso del suolo.

A fronte dell'esame delle ingenti trasformazioni idrografiche avvenute per tale tratto di corso d'acqua negli ultimi due secoli è stata ampliata in modo significativo la Fascia C in sinistra idrografica. Tale nuovo limite di fascia C si raccorda con quello del fiume Po nel Comune di San Mauro Torinese.

---

#### **4. Comuni interessati dalle variazioni alle fasce fluviali**

<b>Regione</b>	<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>
Piemonte	Torino	SAN MAURO TORINESE
Piemonte	Torino	SETTIMO TORINESE
Piemonte	Torino	TORINO
Piemonte	Torino	VOLPIANO
Piemonte	Torino	BRANDIZZO
Piemonte	Torino	MONCALIERI

## ATTI DEL COMITATO ISTITUZIONALE

Seduta del 31 luglio 2003  
**Deliberazione n.11/2003**

OGGETTO: Adozione del "PIANO STRALCIO DI INTEGRAZIONE AL PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) – FIUME PO E AFFLUENTI IN SINISTRA A TORINO"

<b>Corsi d'Acqua</b>	<b>numero tavola</b>	<b>nome tavola</b>
DORA RIPARIA 03 STURA DI LANZO 03	155 - I	Venaria
DORA RIPARIA 02 SANGONE 02	155 - II	Torino Ovest
PO 40 ORCO 01	156 - I	Chivasso
PO 42 STURA DI LANZO 01 DORA RIPARIA 01 SANGONE 01	156 - III	Torino Est
PO 41 STURA DI LANZO 02	156 - IV	Settimo Torinese